L'isola azzurra, i controlli

Capri, abusi edilizi sigilli a "Il Canile" buen retiro dei vip

▶Realizzati ampliamenti e lucernari il Comune ordina la demolizione

▶La villa divenne celebre negli anni '80 ospitò attori, registi e amanti del cinema

L'INDAGINE

Anna Maria Boniello

Sigilli a Villa Il Canile. Una delle dimore storiche di Capri che, come uno spartitraffico, è al centro dei due viali che portano a Villa Malaparte o all'arco naturale e la Grotta di Matromania o scendono fino al mare ai pedi dei mitici Faraglioni, è finita al centro degli accertamenti del Comune che ha riscontrato una serie di abusi edilizi di cui è stata ordinata la demolizione.

Il nome Il Canile venne dato dal proprietario Umberto Tirelli, il famoso titolare della sartoria cinematografica e teatrale (Tirelli Costumi) che negli anni '80 l'acquistò insieme ad alcuni amici, tra questi il socio Dino Trappetti e l'indimenticabile attrice Lucia Bosè. Grandi nomi di quell'era che vivevano a Capri e trascorrevano al Canile lunghi periodi di vacanza. Sulle terrazze e nei suoi spazi verdi si sono incontrati e riuniti artisti, scrittori, divi dell'epoca, cineasti e grandi registi, tra cui Liliana Cavani, per parlare dei loro progetti e della loro passione per il grande schermo. Una storia che è continuata anche dopo la scomparsa di Umberto Tirelli avvenuta nel 1990.

LA DIMORA

L'immobile venne costruito negli anni '40 ed era una delle tipiche villette rurali realizzate secondo i regolamenti urbanistici di quel tempo. La sua trasformazione in villa avvenne negli anni '80 quando fu acquistata da Tirelli e dai suoi amici. Il nome, il Canile, fu scelto proprio perché ospitava solo amici fedeli. Nel 1990, quando si spense il grande costumista, per la villa incominciò un lento declino. Dino Trappetti, socio erede insieme ai familiari, decise di metterla in vendita anche perché l'età avanzata, le distanze dal centro e dalla piazzetta e la vita solitaria gli consigliarono di trasferirsi in un appartamentino che affacciava sui Giardini di Augusto.

Il Canile passò di mano e fu acquistato da un altro personaggio della moda, Saverio Moschillo, titolare della Sa.Co. Srl, la società fallita nel 2021. Da qui iniziò il degrado di quello che era stato uno straordinario immobile di Occhio Marino, fino al 14 ottobre scorso quando all'asta giudiziaria partita da una base di 3,09 milioni di euro la villa è stata aggiudicata a un magnate greco, che l'ha rilevata per 5.425.000 euro.

I CONTROLLI

Nel frattempo, il Comune di Capri, venuto a conoscenza della vendita, ha compiuto una serie di sopralluoghi all'interno della villa. E sono scattati i sigilli. Ieri è stata pubblicata l'ordinanza firmata dal responsabile del Settore VI Matteo Cacace con la quale si dispone la demolizione e il ripristino dello stato dei luoghi, entro novanta giorni, delle opere abusive che consistono in un ampliamento di una camera a piano terra di circa 13,5 metri quadrati e nella installazione di un infisso ad arco vetrato a chiusura della porzione di portico antistante la camera. Inoltre, si contesta la realizzazione nel solaio di copertura di un lucernario in alluminio, comunicante con il soprastante deposito del piano primo; ed ancora, al posto di un pergolato, la costruzione di un manufatto in muratura di circa 11,5 metri quadrati utilizzato come deposito oltre a tante altre piccole opere mai autorizzate e sparse tra interno ed esterno della villa.

Una villa che aveva fatto gola persino a un mito del cinema qual è George Clooney che quest'estate aveva voluto visitarla, forse consapevole della sua storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A OTTOBRE LA DIMORA È STATA ACQUISTATA ALL'ASTA PER 5 MILIONI DA UN MAGNATE GRECO ADOCCHIATA ANCHE DA CLOONEY

TRA I PROPRIETARI DELL'EPOCA D'ORO IL COSTUMISTA UMBERTO TIRELLI E L'ATTRICE LUCIA BOSÈ



SIGILLI Villa «Il Canile» a Capri: il Comune ha ordinato la demolizione degli abusi edilizi

Piazza Miraglia sgombero rinviato



L'Amministrazione Comunale di Napoli «ha seguito sin dall'inizio, con la massima attenzione, la vicenda legata allo sgombero dell'immobile di Piazza Miraglia». «Pur ribadendo che si tratta di una procedura giudiziaria esecutiva inerente a una proprietà privata e a soggetti privati, ambito nel quale l'Ente non possiede poteri di intervento o di revoca», il Comune ha più volte, e nelle diverse sedi opportune, espresso la propria concreta vicinanza alle famiglie coinvolte». I servizi sociali territoriali «si sono immediatamente attivati per mettere a disposizione tutte le misure e gli strumenti di supporto alle politiche abitative predisposti dall'Amministrazione». «Sul piano del diritto all'abitare e del sostegno alle persone più fragili ci siamo adoperati per avere il tempo necessario a costruire una soluzione idonea», dichiara la Vicesindaco e Assessora all'Urbanistica Laura Lieto. «Con spirito di collaborazione con le istituzioni coinvolte daremo il nostro contributo a che questa vicenda si risolva al più presto per il bene e la tranquillità delle persone coinvolte». «Pur trattandosi di una vicenda giudiziaria tra privati che non consente interventi diretti o poteri di revoca da parte dell'Ente, la nostra attenzione sotto il profilo della legalità e della tutela sociale resta massima», dichiara l'Assessore alla Legalità Antonio De Iesu. «Abbiamo monitorato e continueremo a monitorare la situazione affinché la gestione della vicenda segua percorsi di trasparenza e correttezza».

Addio a Lidia, suora degli ultimi «La sua vita dedicata ai detenuti»

IL LUTTO

Giuliana Covella

Una donna di fede, che non era semplicemente una religiosa per chi l'ha conosciuta. Ma una persona capace di leggere nell'animo umano, che aveva fatto della solidarietà verso i più deboli una missione di vita. Se n'è andata a 89 anni suor Lidia Schettino, in silenzio com'era sua consuetudine. E oggi a piangerne la scomparsa sono il mondo del volontariato, quello carcerario con detenuti e personale penitenziario, ma soprattutto le figure istituzionali che l'hanno incrociata nel loro cammino. I funerali si terranno oggi, alle 10, in via Porta di Posillipo 45, sede delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione di Ivrea, alla cui congregazione apparteneva suor Lidia.

L'IMPEGNO

Una vita dedicata ai detenuti di Poggioreale, dove ha trascorso quasi cinquant'anni al fianco di chi aveva solo bisogno di essere ascoltato e di ritrovare la retta via. Una vita passata accanto a chi aveva sbagliato, ma meritava di avere un'altra chance, perché per tutti ci può essere una possibilità di riscatto, come insegnava lei. Questo è stata per chi ha vissuto dietro le sbarre suor Lidia, al secolo Maria Carmela Schettino, nata a Lauro, in provincia di Avellino, nell'agosto 1937. La sua missione nel carcere di Poggioreale iniziò tra il 1978 e il 1979, quando entrò per sostituire una consorella ammalata. Quell'esperienza divenne un impegno che avrebbe caratterizzato gran parte della sua vita. «Per circa cinquant'anni suor Lidia ha rappresentato una presenza di ascolto e speranza nel mondo penitenziario napoletano - ricorda l'ex direttore del penitenziario Carlo Berdini, oggi provveditore regionale dell'Amministrazione penitenziaria della Campania - una persona di straordinaria umanità benvoluta da tutti». La sua attività comprendeva: ascolto e accompagnamento umano e spirituale dei detenuti; assistenza alle persone malate e in condizioni di particolare fragilità. E ancora vicinanza agli ergastolani e ai detenuti condannati a lunghe pene; sostegno alle famiglie dei carcerati; collaborazione con la cappellania, i volontari e gli operatori penitenziari. Senza dimenticare l'accompagnamento di persone trasferite in altri istituti, con i quali continuava a mantenere rapporti attraverso lettere e contatti personali. Infine l'impegno di accoglienza e sostegno nell'ambito del Centro di ascolto della Pastorale carceraria.

L'EREDITÀ

Documenti dell'Arcidiocesi di Napoli del 2009 e del 2013 indicano in particolare suor Lidia come responsabile del Centro di ascolto della Pastorale carceraria, che opera a favore dei detenuti e delle loro famiglie, nell'ambito di una rete di solidarietà e accompagnamento. Da qui la lunga collaborazione con don Franco Esposito, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale carceraria di Napoli e cappellano di Poggioreale. «Il loro impegno si inseriva in una pastorale attenta non soltanto all'assistenza religiosa – aggiunge Berdini – ma anche alla dignità delle persone detenute, al sostegno delle famiglie e alle possibilità di reinserimento nella società». «Una donna che ha donato la sua vita per i detenuti e con i detenuti - scrive don Franco in un post su Facebook - da lei ho imparato tanto: l'ascolto, la vicinanza, la pazienza, la capacità di prendersi cura delle persone private della libertà, riconoscendo sempre, oltre ogni errore, la dignità e il valore di ogni persona». Suor Lidia ha vissuto il Vangelo attraverso la vicinanza concreta alle persone private della libertà. «La sua testimonianza ci ricorda che nessuna persona può essere identificata per sempre con il male commesso e che, anche nelle situazioni più difficili, è possibile aprire cammini di responsabilità, cambiamento e speranza - sottolinea ancora l'ex direttore di Poggioreale - la sua vita è stata una testimonianza di misericordia, fraternità e amore per gli ultimi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL LUTTO Si è spenta suor Lidia (nel tondo) suora dei detenuti

MINUTA E GENTILE PRESENZA FISSA PER 50 ANNI NEL CARCERE DI POGGIOREALE «ERA UNA RISORSA»